

Breve storia del "Gruppo Folcloristico Santa Gorizia"

Sono lieto di poter rievocare brevemente oggi la storia e le vicissitudini trascorse dal gruppo Folcloristico Santa Gorizia, dalla sua nascita, avvenuta nel nostro borgo nel 1928, fino ad oggi; ma prima di entrare nel ricordo delle sue origini devo dire che il sottoscritto, per trentacinque anni, tanti quanti è rimasto a lavorare all'Ente provinciale per il Turismo, ha vissuto quasi in simbiosi con la vita del gruppo medesimo, gruppo che, con entusiasmo ed abnegazione è stato collaboratore dell'Ente, nell'attività promozionale e pubblicitaria organizzata dallo stesso, per promuovere la conoscenza di Gorizia sia in Italia, sia all'estero e devo dire che la città non ha mai trovato un più indovinato ambasciatore.

Ricordo benissimo i vari dirigenti e presidenti che hanno prestato la loro opera volontaristica, e sottolineo volontaristica, per lo sviluppo di questa attività che rientra poi nel vasto campo della storia del folclore popolare, storia studiata oggi a livello universitario; come ricordo i giovani - generazione dopo generazione - che hanno calcato con tanto entusiasmo e ardore le tavole dei palchi o dei teatri, senza soluzione di continuità, in questi lunghi settant'anni, trascorsi per gareggiare con gruppi di altre regioni o nazioni i quali, esaurita la competizione, si sono compiaciuti di stare con la gente ospite, di fraternizzare, di scambiarsi doni, di imparare ad amarsi come vogliono i sacri testi, in uno spirito di solidarietà e di fratellanza.

Ed è con questo spirito che l'associazione "Giovani agricoltori" di San Rocco, ancora nel lontano 1919, raccolse l'invito formulato dalla Società Filologica Friulana, fondata a Gorizia nel medesimo anno, di ricercare, salvaguardare ed esibire gli antichi vestiti usati nell'Ottocento dal popolo contadino di San Rocco, nelle giornate di festa, nelle sagre e nei festeggiamenti popolari.

Il cammino era iniziato bene, ma per anni non diede promettenti frutti, fino a quando i nuovi componenti del gruppo, i "Giovani agricoltori" di San Rocco, che rispondevano ai nomi di Nino Nardini, Giovanni Vida, Guido Marini, Carlo Bayer, Luigi Camauli ed altri, decisero di costituirsi come Sezione Costumi del Dopolavoro rurale, gruppo che in breve, divenne esperto nelle danze popolari (allenato anche dal maestro Armando Miani), danze simili a quella denominata "la Furlana", raccomandata da Pio X mentre, di converso, il papa stesso condannava il tango; e poi la "Roseane", chiaramente derivata dalla val di Resia; il "Valsovien" che risente l'influsso dei balli organizzati dalla nobiltà e dalla borghesia nei saloni dei castelli settecenteschi; la "Torototele", vivace ballo che festeggiava la fine dei raccolti; il "Ciclamini", re dei campi, con la sua danza che vuol salutare l'arrivo della primavera; la "Stajare", motivetto oriundo dalla Stiria che glorifica "il vin e l'alegrie" ed ancora la "Vinca" che ai suoi tempi chiudeva le danze e le sagre.

Con questo bagaglio e con questo repertorio il Gruppo, diretto da Giovanni Vida, che per l'occorrenza faceva anche il maestro di ballo, si esibì a Venezia, Gradisca, Gorizia, Como, Trento, ecc., fece anche da coreografia alle suggestive processioni della Castagnavizza e di San Rocco, in particolare all'annuale funzione del Ringraziamento, che chiude la stagione contadina del borgo, ed ancora a Gorizia al 1° concorso provinciale di danza "Furlana", dove i danzerini di San Rocco fecero sfoggio degli antichi costumi del borgo, composti, come tutti ormai sanno, per le donne da una ricca gonna, che veniva portata sopra a due sottogonne ricamate, dalla camicia, dal corpetto, dal girocollo in pizzo, dal grembiule (dai colori vari per le maritate), dalla ruta (fazzoletto) che serviva a raccogliere i capelli, il tutto corredato da orecchini cordoni, spille varie in oro e, per gli uomini da pantaloni neri fasciati di rosso, da una camicia bianca, un giubbotto rosso (bolero) e giacca bianca, calzoncini bianchi e grossi, dalle scarpe con le fibie e dal cappello nero a larga tesa, tipico copricapo di san Rocco, (mentre in altri borghi assumeva un'altra forma) e infine da un orecchino chiamato il neri (in realtà un piccolo moretto). In complesso il gruppo con questi costumi produceva e produce un bellissimo colpo d'occhio, soprattutto per i colori sgargianti dei grembiuli e quelli cangianti delle gonne delle donne.

Il ballo dei contadini tenuto all'Unione Ginnastica Goriziana fu il palcoscenico dove il gruppo si esibì ogni anno sia nel primo dopoguerra, sia nel secondo, guidato sempre dal "gastalt dal bal", il già nominato Giovanni Vida fino a che questo genere di trattenimenti non si esaurì per le mutate usanze della gente. Negli anni trenta i danzerini parteciparono attivamente alle rappresentazioni della "Majolsizza" e delle "Nozze goriziane", quadretti teatrali in friulano rimembranti gli antichi usi campagnoli del borgo, lavori dovuti alla penna dell'etnologo prof. Ranieri Mario Cossar.

Interessante da ricordare la settembrina festa dell'uva organizzata ad esempio, nel 1935, cui parteciparono diversi gruppi folcloristici. Alla conclusione della sfilata venne organizzato, con la partecipazione di tutti i complessi, un grande ballo popolare nel prato adiacente alla piazza ed alla via Parcar, nell'interno del campo sportivo, sul mai dimenticato "brear" e quindi in quell'anno il tradizionale ed antico ballo di San Rocco si svolse in un'atmosfera del tutto particolare, allietato anche da orchestre di dilettanti, diretti dai maestri Cosmaro e Marcossi e dalle distribuzioni di tradizionali specialità gastronomiche, mentre notevoli successi arrisero anche ai raduni ricreativi estivi.

Nel secondo dopoguerra, dopo il lungo intervallo dovuto all'immane 2° conflitto mondiale, fu sempre Giovanni Vida il restauratore dell'attività del gruppo che partecipò a varie manifestazioni organizzate in piazza Battisti (una specie di carro di

Tespi) mentre istruttore diventò Luigi Camauli, sanroccaro "Doc", della cui attività sono stato testimone e sul quale merita soffermarsi per un momento.

Il popolare Gigi Camauli, uno dei primi danzerini del gruppo si dedicò, per tutta la vita alla valorizzazione delle tradizioni del borgo natio e della stessa città di Gorizia. Da ballerino divenne ben presto maestro di danza e dirigente. Nel 1930 ebbe l'incarico di dimostrare in tutti i comuni e le località provinciali il corretto modo di eseguire il ballo denominato "la Furlana". Divenne presidente e factotum e nel 1972 presidente onorario. Morì nel 1974.

Con la sua presidenza l'attività del gruppo limitata e circoscritta alle manifestazioni locali (in particolare animatore del settembre goriziano) si estese oltre i confini provinciali portando il folclore friulano di San Rocco, la rappresentanza ed il saluto di Gorizia e delle sue istituzioni a Messina, Genova, Novara, Udine, Venezia, Trieste (in occasione del ritorno della città all'Italia), Napoli, Agrigento ecc. divenendo simbolo di fraternità e di pace. E le trasferte e le rappresentanze divennero ben presto una consuetudine (la Festa delle ciliege, il Carnevale della Dama Bianca, la Strada del vino e delle ciliege, gli Incontri Culturali Mitteleuropei, l'annuale Festa dell'uva di Cormons, ecc.).

Nel 1957 si registrò la prima trasferta all'estero, meta Lienz dove morì, ed è sepolto, Leonardo l'ultimo conte principe della Contea di Gorizia, seguita poi da Lugano, da Villaco, da Fiume, Kranj, Bled e tutta l'Istria, nel clima di riconciliazione instauratosi dopo il 1960 nel confronto con la vicina Jugoslavia, e, nello stesso spirito, venne effettuata la trasferta ad Assisi, in occasione dell'offerta della lampada della fraternità in onore di S. Francesco, patrono d'Italia, manifestazione culminata con l'omelia del vescovo di Trieste mons. Santin e successivamente, anni dopo, ripetuta in rappresentanza della città di Gorizia con il medesimo successo.

Nel 1978 il gruppo festeggiò e celebrò, in questa chiesa, il 50° anniversario di fondazione con la distribuzione a tutti coloro che avevano partecipato all'attività del gruppo di un artistico diploma. Nello stesso anno assunse la presidenza del gruppo l'attuale presidente Franco Ungaro che rilevò nell'incarico Ubaldo Agati, che a sua volta era succeduto al fratello Giuseppe. Maestri di ballo furono in tempi diversi Livio Brumat Riosa e Giuseppe Santillo.

La stagione di Ungaro venne iniziata con una trasferta di rappresentanza in Ungheria, oltre la cortina di ferro, dove veramente si stipulò un patto di amicizia con le coppie del balletto magiaro, amicizia che continua ancor oggi con visite, scambi e con doni, a comprova della missione di socializzazione portata avanti dal gruppo e le trasferte, in Italia ed all'estero, negli anni venienti si moltiplicarono: Spagna, Austria, Portogallo, Jugoslavia, Turchia, Stati Uniti (1987), Germania, Slovacchia, Canada, ecc.

A Gorizia parteciparono agli avvenimenti più importanti, la visita dei presidenti della repubblica, del papa, il 50° anniversario del ritorno dei soldati italiani. Non fu mai dimenticata anche l'attività di conforto a militari, all'Ente Comunale di Assistenza (ECA), ai ricoverati negli ospedali. In questo settore il gruppo si adoperò con la rappresentazione di spettacoli: ad esempio nel locale Ospedale psichiatrico, o in manifestazioni ricreative riservate agli handicappati, o con prestazioni a favore dell'attività della Croce Rossa, infine con visite ai reparti militari dislocati nella zona.

Particolarmente interessante fu la trasferta a Rio Grande do Sul, la regione più meridionale del Brasile, effettuata nel 1989, dove la comunità italiana è formata soprattutto da discendenti di nostri correghionali e del Triveneto, colà residenti almeno da 100 anni. In quella comunità è stato adottato come codice di comunicazione il dialetto veneto e sono tutt'ora vivi i nostri costumi e le nostre tradizioni e una grande nostalgia di scoprire le radici familiari e di vedere almeno una volta l'Italia, speranza rialimentata dalla presenza dei nostri rappresentanti. E' stata, questa trasferta, un esempio di quanto le nostre danze e le nostre canzoni possano risvegliare sentimenti di fratellanza, di comprensione e di ricchezza interiore. E' stato un rapporto intenso, i componenti del gruppo furono letteralmente catturati e coperti di gentilezze.

Ma il ricordare solamente le trasferte è riduttivo anche perché non bisogna scordare la funzione sociale che il gruppo ha svolto. Non bisogna dimenticare le centinaia e centinaia di persone di varia estrazione che si sono avvicinate al gruppo e che hanno partecipato alla sua attività, che si sono ritrovati amici, che hanno socializzato, che si sono amalgamati e perfino, per parecchie copie, sposati felicemente.

Nei suoi settant'anni di vita l'attività del gruppo è stata intensa e proficua per i suoi sentimenti, per la sua disponibilità e tolleranza, per il suo affanno tendente a perpetuare nel popolo l'eterna giovinezza - come avviene, ad esempio, durante la "Parata folcloristica goriziana" organizzata insieme alla Pro Loco (che quest'anno ha raggiunto la sua 31ª edizione). Devo dire, per concludere, che il Gruppo ha sempre portato lustro e decoro al borgo ed alla sua città a ragione chiamata, per le sue dure esperienze e per le vicissitudini storiche che fu costretta a subire "La Santa", attributo che il gruppo porta nel suo titolo e che la decisione del "Centro per la conservazione e valorizzazione delle tradizioni popolari" di assegnare al gruppo medesimo, rappresentato dal presidente Franco Ungaro, che da lunghi anni regge questo incarico, il Premio San Rocco 1997, per i meriti acquisiti, per i suoi successi e per l'opera altamente civile e meritoria svolta, è stata indubbiamente felice.

Luciano Spangher

Feste, festività e date da ricordare

- 1° gennaio 1998: Capodanno - «Veni Creator Spiritus» - Offerta del Sale.
- 19 marzo 1998: S. Giuseppe - Alla sera Messa solenne.
- 12 aprile 1998: Pasqua: Processione del «Resurrexit».
- Incontro per gli scambi augurali ed il brindisi del «ritorno».
- 19 aprile 1998: Scampagnata di Pasquetta.
- 21 giugno 1998: Festa della Comunità parrocchiale a Malborghetto e monte Lussari.
- 29 giugno 1998: Santi Pietro e Paolo: Solenne Messa serale.
- 7-16 agosto 1998: Tradizionale «Sagra di S. Roc».
- 9 agosto 1998: Gara internazionale «dai scampanotadors» - XXIII edizione.
- 16 agosto 1998: San Rocco - Festa patronale - Consegna del premio «Mattoni su mattoni».
- 4 ottobre 1998: Festa della famiglia e dei giubilei.
- 15 novembre 1998: «Festa del Ringraziamento»: Messa solenne, offerta dei prodotti agricoli e dell'artigianato, benedizione delle macchine operatrici. Proclamazione e consegna del «Premio San Rocco».
- 13 dicembre 1998: Santa Lucia - Compatrona del borgo. Festa della corale borghigiana. Mercatino di S. Lucia.
- 25 dicembre 1998: Natale del Signore: Messa solenne della Mezzanotte, sosta comunitaria per gli auguri ed il brindisi con il brulé.
- 31 dicembre 1998: Te Deum di Ringraziamento.



Il 16 novembre 1997, durante la Festa del Ringraziamento, il Centro Tradizioni ha conferito al Gruppo il Premio San Rocco per il 1997



CREDITO COOPERATIVO

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI LUCINICO FARRA E CAPRIVA

Agenzia di GORIZIA - S. ROCCO - Via Lantieri, 29 - Tel. 536399

Sede di LUCINICO - Via Visini, 2 - Tel. 391411
 Filiale di CAPRIVA DEL FRIULI - Via Verdi, 4 - Tel. 80022
 Filiale di FARRA D'ISONZO - Piazza Vitt. Emanuele III, 11 - Tel. 888075

Agenzia di CORMONS - Via Pozzetto, 1/e - Tel. 630442
 Agenzia di GORIZIA - STRACCIS - Via Torriani, 2 - Tel. 538110
 Agenzia di GRADISCA D'ISONZO - Via Garibaldi, 21 - Tel. 960977

